

LA PRIMA TRAVERSATA

MC 4,35-41



³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva".

³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena.

³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?".

³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia.

⁴⁰Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?".

⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".

³⁵Καὶ λέγει αὐτοῖς ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ὁψίας γενομένης· Διέλθωμεν εἰς τὸ πέραν.

³⁶καὶ ἀφέντες τὸν ὄχλον παραλαμβάνουσιν αὐτὸν ὡς ἦν ἐν τῷ πλοίῳ, καὶ ἄλλα πλοῖα ἦν μετ' αὐτοῦ.

³⁷καὶ γίνεται λαῖλαψ μεγάλη ἀνέμου, καὶ τὰ κύματα ἐπέβαλλεν εἰς τὸ πλοῖον, ὥστε ἤδη γεμίζεσθαι τὸ πλοῖον.

³⁸καὶ αὐτὸς ἦν ἐν τῇ πρύμνῃ ἐπὶ τὸ προσκεφάλαιον καθεύδων· καὶ ἐγείρουσιν αὐτὸν καὶ λέγουσιν αὐτῷ· Διδάσκαλε, οὐ μέλει σοι ὅτι ἀπολλύμεθα;

³⁹καὶ διεγερθεὶς ἐπετίμησεν τῷ ἀνέμῳ καὶ εἶπεν τῇ θαλάσῃ· Σιώπα, πεφίμωσο. καὶ ἐκόπασεν ὁ ἄνεμος, καὶ ἐγένετο γαλήνη μεγάλη.

⁴⁰καὶ εἶπεν αὐτοῖς· Τί δειλοί ἐστε; οὕπω ἔχετε πίστιν;

⁴¹καὶ ἐφοβήθησαν φόβον μέγαν, καὶ ἔλεγον πρὸς ἀλλήλους· Τίς ἄρα οὗτός ἐστιν ὅτι καὶ ὁ ἄνεμος καὶ ἡ θάλασσα ὑπακούει αὐτῷ;

ESEGESI

- **TESTI PARALLELI:** Mt 8,23-27; Lc 8,22-25
- **TESTI AFFINI:** Mc 6,45-52; 8,14-21
- **V. 35:** siamo di fronte a un tipico tratto del periodare di Mc, che utilizza spesso i cosiddetti «doppioni», in questo caso di carattere temporale («stesso giorno»/»sopraggiunta la sera»), al v. 39 sarà l'utilizzo del doppio imperativo e al v. 40 sarà la doppia domanda. Sempre il 2° elemento specifica il 1°

- **V. 36 -> «COSÌ COME ERA»:**

- senza aver preparato nulla per la traversata, utilizzando la medesima barca dalla quale Gesù aveva ammaestrato le folle?
- Anticipo della stanchezza di Gesù, che tutto il giorno aveva insegnato?
- Riferimento al mistero che circonda il Maestro?
- «καί» -> in alcuni manoscritti è sostituito con la congiunzione avversativa «δέ», mentre «πλοῖα» viene sostituito con «πλοῖάρια», richiamando Mc 3,9. Sottesa c'è la preoccupazione al dettaglio riguardante il fatto che la presenza di altre barche non viene poi ripreso nel prosieguo della narrazione; secondo altri autori vi è invece un rimando all'episodio di Giona, in cui solo la sua barca fu percossa dalle onde, mentre le altre giungevano a destinazione senza problema alcuno (Giona 1,4 ss)

- **V. 38 -> MAESTRO:** è la 1° volta che viene utilizzato questo sostantivo; da qui in poi sarà sulla bocca dei discepoli, degli avversari di Gesù e di altri soggetti. Di per sé è un titolo che era di uso comune. In ogni modo tra poco Gesù manifesterà il contenuto di tale appellativo.
- **V. 39 -> TACI! CALMATI!:** E' il fenomeno della ripetizione con un doppio imperativo. In realtà il 2° imperativo è un imperativo perfetto – usato assai di raro nel Nuovo Testamento – ha un sapore esorcistico, come a dire: «sii messo a tacere!»
- **V. 40 ->** E' un doppio rimprovero quello che Gesù rivolge ai discepoli, che in alcuni manoscritti è stato attenuato dall'aggiunta di un «così»
- **V. 41 -> GRANDE:** grande tempesta / grande bonaccia / grande timore

NOTE A MARGINE

- Le traversate del lago sono un importante espediente narrativo che Marco ha utilizzato tre volte
- I protagonisti sono sempre Gesù e i discepoli
- In ogni attraversata c'è sempre un «elemento di crisi»
- Due i temi:
 - L'apertura al mondo pagano, unita alla fatica dei discepoli nel comprendere la missione loro affidata
 - L'identità di Gesù, la sua autorevolezza di Maestro e la sua signoria sulle forze della natura

- La barca è il mezzo che unisce le due rive del lago di Tiberiade, che divide la sponda occidentale da quella orientale, due mondi sociali e culturali (quello giudaico e quello pagano)
- Tra le due realtà la tempesta, che solo Gesù riesce a placare
- I discepoli sollevano un interrogativo che evidenzia il loro dubbio di essere oggetti dell'attenzione di Gesù: la loro fiducia vacilla e interpretano il sonno di Gesù come segno di indifferenza. In realtà ciò che sta accadendo è quanto era stato detto nella parabola del seme: «Il Regno di Dio è simile a un uomo che getta il seme nel terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia (Mc 4, 26-27a). Il terreno di cui si parla è certamente il popolo eletto, ma anche il popolo pagano.

- Quello di Gesù sembra essere una sorta di «esorcismo cosmico»; i verbi utilizzati sono gli stessi di Mc 1,25 come a dire che Gesù si rivolge a forze personificate e malefiche. In Gesù agisce la potenza di Dio.
- I discepoli accolgono Gesù «così com'era», ma fanno fatica con il «così come è»; per tre volte il testo lo evidenzia: il suo dormire, il credere il suo sonno un disinteresse e si interrogano circa la sua identità

**ALLA
SCUOLA
DEI
PADRI**



Passiamo all'altra riva

E' tardi allorquando gli sconvolgimenti delle cose annunciano in precedenza alle intelligenze umane il tempo ultimo e l'ora finale. «passiamo all'altra riva»: dalle cose terrene alle celesti, dalle cose presenti alle future. Oppure opportunamente «all'altra riva» perché le realtà divine sono sempre opposte a quelle umane in quanto queste attirano i soggetti alla fragilità, quelle innalzano alla virtù coloro che le seguono.

PIETRO CRISOLOGO, SERMONI 21,1

La Parola navigò con loro

Destarono dal sonno la Parola che navigava con loro; e subito il mare al comando del Signore si quietò; e furono salvati insieme i predicatori e i dottori, come dire, i narratori dei miracoli del nostro Signore, che sono anche per noi uno stimolo a imitare i loro esempi.

ATANASIO, LETTERA FESTALE 19,6

La barca della Chiesa

Tutti voi che navigate nella barca della fede con il Signore, tutti voi che attraversate le onde di questo mondo nella barca della santa Chiesa con il Signore, sebbene lo stesso Signore dorma di un pio sonno, aspettando la vostra pazienza e la vostra tolleranza, e sopportando la penitenza e la conversione degli empi, avvicinatevi con ardore a lui non smettendo mai di pregare.

ORIGENE, OMELIE SUL VANGELO DI MATTEO 3,3

Cristo dorme in te

Se hai sentito un insulto, è come il vento; se sei adirato, ecco la tempesta. Se quindi soffia il vento e sorge la tempesta, corre pericolo la nave, corre pericolo il tuo cuore ed è agitato. All'udire l'insulto tu desideri vendicarti: ed ecco ti sei vendicato e, godendo del male altrui, hai fatto naufragio. E perché? Perché in te dorme Cristo. Che vuol dire: in te dorme Cristo? Ti sei dimenticato di Cristo. Risveglia dunque Cristo, ricordati di Cristo, sia desto in te Cristo: considera lui... Quando sorge una tentazione è come il vento; tu sei agitato, c'è la tempesta. Sveglia Cristo: parli egli con te. Chi è costui, al momento che anche il vento e le onde gli obbediscono?

AGOSTINO, DISCORSI 63,2-3